



1

Inaspettata scoperta in Città Vecchia a Locarno:
un arcangelo "prende il volo" durante il rifacimento di una facciata

Annunciazione in Città Vecchia

► Ci sono stabili edificati nei secoli scorsi, spesso con caratteristiche religiose, che recano i segni di un'antica devozione dipinta sui muri. Molte di queste costruzioni rimangono per secoli dimenticate, subiscono trasformazioni e perdono quell'autenticità storica disperdendo, più per necessità che per consapevolezza, la loro antica bellezza.

Poi, quando si decide di porre rimedio al deperimento generale, in questo caso delle facciate, risulta inconcepibile credere o sperare che qualche cosa nel tempo sia potuto conservare. Quindi, grande

meraviglia degli addetti ai lavori quando, nell'ambito della preparazione, prima del rifacimento degli intonaci si sono trovati di fronte a un dipinto medioevale.

L'edificio e la posizione stessa, sull'angolo tra via Cittadella e via Panigari, in Città Vecchia a Locarno, non presupponeva alcun valore storico o religioso o perlomeno non era emerso fino a oggi alcuna indicazione in questo senso.

I lavori di risanamento e restauro delle facciate della casa sulla quale è stato inaspettatamente trovato il prezioso dipinto



2

di Elfi Rüsçh*

Il grazioso ma fortemente espressivo volto con il quale corrediamo l'articolo è verosimilmente quello dell'Arcangelo Gabriele di una quattrocentesca "Annunciazione".

La scena è venuta alla luce sulla facciata laterale di un edificio nella Città vecchia di Locarno, sotto ad alcuni strati posteriori di intonaco, dai quali è stata parzialmente liberata in attesa di un totale ricupero che dovrebbe permettere una lettura integrale del tema. Lo stato attuale consente, infatti, solo un'ipotetica ricostruzione del dipinto murale che sembra contornare una finestra o una nicchia all'altezza del primo piano dell'edificio.

L'angelo annunciante si trova sulla sinistra: è rivolto a destra e probabilmente inginocchiato, in un'edicola coperta da una curiosa sovrastruttura cupoliforme a costoloni con pennacchio angolare e chiusa da un "tempietto" in alto. Funge da gronda un motivo a trine. La scena è contenuta in una semplice cornice sopra la quale corre una fascia con decoro floreale che sembra far da base a un'articolata finta architettura a timpano. Quest'ultima dovrebbe comprendere anche il lato destro del dipinto con l'Annunciata e formare quindi un'ampia "quadratura" dipinta che racchiude tutta la composizione.

Guardando più da vicino l'angelo, che probabilmente tiene in mano

il tradizionale giglio, conviene notare che ha le ali dal bel piumaggio verderame ripiegate, una corta capigliatura a boccoli e un'aureola punzonata. Il viso è delicatamente modellato a tenui colori grigirosati; gli occhi sono assai marcati. Fa da sfondo un motivo cosmatesco, che compare a frammenti anche in altre zone del dipinto. I colori sono tipici per l'epoca: vanno dal rosso mattone, al giallo oro, al verde reseda e ramato.

Circa l'esecutore del dipinto sarà da orientarsi verso un pittore ancora anonimo tardo quattrocentesco, che usa elementi tipici della bottega di Nicolao da Seregno e ruotare intorno ad Antonio da Tradate. Ricordiamo che le due botteghe, di Nicolao e di Antonio, sono state molto attive anche in chiese del Locarnese. Quali prime tracce di ricerca possiamo infatti citare due angeli annuncianti con forti analogie con il nostro Arcangelo: l'angelo dell'Annunciazione sull'arco trionfale dell'oratorio di San Martino di Ditto (Cugnasco) i cui tratti fisionomici, la capigliatura, le ali, il taglio dell'abito sono assai simili a quelli del nostro e quello in San Giorgio di Losone (sopra le volte seicentesche dell'antico coro e non visibile) con alcuni tratti simili. Qui si è pure conservata parte dell'Annunciata collocata in un'edicola terminante in una copertura cupoliforme molto vicina a quella sopra descritta del nostro dipinto locarnese.

Il restauro ci permetterà sicuramente di tornare sull'argomento.

*storica dell'arte

murale, sono iniziati lo scorso autunno. Per sapere di più abbiamo interpellato i titolari dello studio di architettura Michele e Francesco Bardelli di Locarno ai quali i proprietari dell'immobile hanno affidato il mandato esecutivo in collaborazione con l'architetto Ornella Fumero di Sabatino, responsabile dello studio Inova di Brione s/Minusio ed esperta nel restauro di edifici storici.

Quali sono le principali caratteristiche dell'edificio?

Si tratta di una casa di chiara origine medioevale che, come tutti gli edifici del centro storico, ha conosciuto nel corso dei secoli trasformazioni, aggiunte, sopraelevazioni e modifiche di vario genere. Nei testi bibliografici relativi allo sviluppo storico di Locarno non è possibile trovare indicazioni precise su questo stabile, ma è noto che via Cittadella già nell'epoca tardo medioevale, era la strada dei nobili per eccellenza (cfr. *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino*, Volume I, Locarno e il suo circolo, di Virgilio Gilardoni, Birkhäuser Verlag Basel, 1972, p. 117-126). Anche dopo

la cacciata dei Riformati da Locarno (1555), via Cittadella rimase la contrada delle famiglie più antiche, dei borghesi e dei terrieri che diedero il via a radicali trasformazioni delle case nel XVII e nel XIX secolo, con sopraelevazioni e importanti modifiche degli alzati. L'edificio ha sicuramente conosciuto continue modifiche e trasformazioni.

Come e perché si è deciso di rifare le facciate?

Gli attuali proprietari, dopo alcuni interventi di adattamento delle strutture interne eseguiti negli scorsi decenni, hanno deciso di restaurare con la dovuta attenzione

le facciate, che presentavano uno stato di degrado abbastanza elevato.

Come prima tappa d'intervento si è scelto di restaurare il fronte lungo via Panigari, quello di dimensioni maggiori. Si è quindi proceduto alla pulizia della facciata e alla rimozione degli intonaci che non garantivano più una corretta adesione alle superfici murarie; questa prima fase di lavoro ha confermato l'ipotesi che il terzo piano fosse stato aggiunto in una successiva tappa di edificazione, probabilmente nel corso del XIX secolo, poiché l'intonaco dell'ultimo piano era meglio conservato.

Ai piani inferiori invece gli intonaci era-



1. Il prezioso dipinto murale, di origine quattrocentesca, raffigura l'Annunciazione. La scena è stata liberata parzialmente. La lettura integrale del tema sarà possibile soltanto in un secondo momento.
2. Nel dettaglio. La scena è ingentilita da un grazioso uccellino.
3. Lavori in corso prima dell'attuale copertura eseguita a protezione del dipinto. Si noti lo spessore dell'intonaco che ricopriva il dipinto.

no fortemente deteriorati, presentavano diversi stacchi, fessure e rappezzi eseguiti con inadeguate malte a base di cemento. Rimuovendoli si è potuto constatare che la facciata era stata intonacata più volte (sono stati rinvenuti almeno tre strati diversi di intonaci applicati in epoche successive), e che anche la struttura muraria, in parte eseguita con un paramento in pietre stondate quasi *ad opus incertum*, nel corso degli anni ha subito parecchie trasformazioni.

Che cosa avete trovato?

Abbiamo trovato tracce di aperture molto modificate, un'arcata in mattoni tamponata, altre parti di muratura in mattoni paramano, ecc. A metà facciata è stata rinvenuta anche una profonda spaccatura verticale, forse una traccia di quel terremoto che colpì il Locarnese, assieme a un catastrofico nubifragio, l'anno successivo all'esodo dei Riformati, il 2 settembre 1556, quando la piena della Ramogna causò 14 vittime (Gian Gaspare Nessi, *Memorie storiche di Locarno fino al 1660*, Locarno 1854, citato ne "I ponti rotti di Locarno", di Piero Bianconi, 1973).

Cosa ne avete dedotto?

È presumibile che in occasione dei vari interventi siano state allineate le aperture, eliminandone e modificando altre precedenti. Prova ne è che una di queste aperture, al primo piano, è stata ricavata nel bel mezzo di un dipinto tardo medioevale, di notevole fattura, sorprendentemente ritrovato sotto tre strati di intonaco. Si tratta di un dipinto di dimensioni ragguardevoli, che dovrà essere liberato e restaurato in una fase successiva. Per il momento ci si è limitati a una sua messa in sicurezza, dopo aver preso contatto con il competente Ufficio cantonale dei beni culturali.

Come si è proceduto al rifacimento della facciata e come si intende continuare?

Terminata la rimozione degli intonaci, dopo un accurato lavaggio, spazzolatura manuale, pulizia dei davanzali e dei cornicioni in pietra, si è proceduto al rifacimento dell'intonaco composto da grassello di cal-



La facciata della casa su via Panigari con evidenziata la posizione dell'angelo e la possibile estensione del dipinto.

ce fortemente stagionato, sabbia di quarzo e cocchiopesto, privo di additivi e di cemento. L'intonaco è stato eseguito manualmente, con successivi passaggi e in diverse fasi a dipendenza delle caratteristiche del supporto murario, posando anche una rete per evitare la successiva formazione di crepe o spaccature, mantenendo una finitura volutamente non troppo raffinata, capace di evocare l'originale intonaco a calce.

Infine, si è proceduto al tinteggio a più mani con grassello di calce colorato con terre naturali.

I lavori di rifacimento sono, al momento, parzialmente conclusi. Oltre al restauro dell'antico dipinto, in futuro occorrerà por mano alla facciata che dà su via Cittadella. L'indagine, a questo punto, potrebbe riservare altre belle sorprese.

Altre informazioni: www.affresco.ch